



Silvia Peveri (prima a destra) con i cantori e l'organista Perotti

## Dalla corsia ai salmi «Ho visto l'inferno ora ringrazio Dio»

### PIACENZA

● Silvia Peveri per settimane ha indossato tuta, sovratuta, mascherine, visiera. Immunologa all'ospedale di Piacenza, come tanti suoi colleghi si è dovuta adattare per farlo a quello di cui c'era bisogno, senza avere il tempo psicologico per farlo. E quello di cui c'era bisogno cambiava di ora in ora, di barella in barella. Quando tornava a casa, per ritrovare il ritmo del suo respiro, cantava. Ieri lo ha fatto nella basilica di Sant'Antonino. Ha cantato i salmi, il grido dell'uomo, mentre il tradizionale coro non ha potuto essere presente nella sua formazione completa, per rispettare le direttive di prevenzione del contagio. Chi c'era però ha dato il massimo, insieme all'organista Federico Perotti. Come spiegato da Simone Fermi, quat-



tro cantori a distanza hanno cercato di non far rimpiangere la potenza del coro. E ci sono riusciti, complice anche l'emozione della dottoressa Peveri.

**Dottoressa, ha dato la sensazione di cantare due volte. Per i salmi, ma anche per l'arte medica.**

«Sì, sono un medico ed essere qui, oggi, in occasione del santo patrono, a cantare i salmi su di me ha un effetto emozionale profondissimo».

**Lei è immunologa, vero?**

«Ma nel periodo più nero dei contagi tutti facevamo tutto. Ortopedici sono diventati anestesisti, ognuno si metteva a disposizione e basta. Si sapeva quando si entrava in ospedale, poi come e quando si usciva era un'altra storia, ogni giorno. È stato devastante».

**A cosa si è aggrappata per uscirne?**

«Al canto. Davvero. Cantare aiuta. Si riesce a convivere con quello che stai attraversando, lo schiarisci forse un po'. Quando tutto era chiuso cantavo ancora più forte, in casa, alla sera».

**Dimenticare non è possibile?**

«No. Penso non dimenticheremo mai quello che abbiamo visto e vissuto».



**Tornavo a casa dai turni in ospedale e cantavo più forte. Era una medicina»**

**Ad esempio?**

«Sarò banale, so che glielo avranno detto in tanti, ma la solitudine dei pazienti non te la togli più dalla testa. Non potevano ricevere visite, non sapevano se avrebbero rivisto i familiari. C'eravamo solo noi con loro. E non siamo riusciti a curare tutti».

**Ora la situazione è migliorata?**

«Sì, io dal 25 maggio sono tornata nel reparto di Immunologia. Ho recuperato uno spazio di normalità».

**Cosa significa cantare dall'altare di Sant'Antonino, il 4 luglio di un anno così duro come il 2020?**

«Vuol dire ringraziare Dio. Per quello che siamo riusciti a fare». **\_malac.**